

## LA VOSTRA OFFERTA A FAVORE DEI MEDIA CATTOLICI

La domenica dei media è un'occasione unica per partecipare all'evoluzione di questo mondo in piena trasformazione in cui il Vangelo deve farsi sentire. I documenti redatti dal Papa e dai servizi competenti del Vaticano forniscono un contributo alla riflessione dei fedeli. La colletta realizzata in tutte le parrocchie permette di finanziare in via prioritaria i tre centri media cattolici di Losanna, Zurigo e Lugano (catt.ch). Questi centri che si avvalgono della collaborazione di giornalisti professionisti, offrono sul loro portale Internet informazioni sulla vita della Chiesa in Svizzera, in Vaticano e nel mondo intero. Queste notizie messe a disposizione di utenti cattolici e non cattolici descrivono la vita dei cristiani anche nelle periferie tanto care a Papa Francesco.

Il denaro raccolto è destinato inoltre a finanziare il Premio dei media assegnato dalla Conferenza dei vescovi, il premio Good-News assegnato in ogni regione linguistica nonché le attività della Commissione dei media della Conferenza dei vescovi svizzeri.

Ci auguriamo dunque una viva partecipazione a questa colletta. Non esitate a comunicarci le vostre osservazioni e i vostri desideri.

[www.domenicadeimedia.ch](http://www.domenicadeimedia.ch)  
VI PROPONE

- > Preghiera dei fedeli e annuncio della colletta
- > Poster e logo
- > Il messaggio del Papa per la 52ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali

### COORDINAZIONE, SPEDIZIONE E AMMINISTRAZIONE DELLA COLLETTA

Associazione Cattolica Svizzera  
per la Stampa (ACSS)  
Rue du Botzet 2  
CH-1700 Friburgo  
026 422 33 49  
mediensonntag@kath.ch  
www.skpv.ch  
CP 17-1584-2

### DIREZIONE E CONCETTO

Commissione per la comunicazione e  
le relazioni pubbliche della Conferenza  
dei vescovi svizzeri

### IMPOSTAZIONE

Julie Seydoux, Friburgo

### STAMPA

Stamperia St-Paul, Friburgo

# DOMENICA

# DEI

# MEDIA

5 e 6 MAGGIO 2018



## NEI SOCIAL MI PRESENTO COME «DON» EMANUELE

EMANUELE DI MARCO, VICARIO DELLA CATTEDRALE DI LUGANO

DOMENICA  
DEI MEDIA  
DELLA  
CHIESA  
CATTOLICA

## INCONTRO CON DON EMANUELE DI MARCO

Don Emanuele Di Marco è il vicario della Parrocchia della Cattedrale di Lugano e il direttore dell'Oratorio cittadino. Già Vice cappellano della Guardia Svizzera Pontificia, è docente di Teologia pastorale e catechetica presso la Facoltà di Teologia di Lugano. Don Emanuele cura un blog sul sito catt.ch, ha un profilo facebook, un profilo twitter, è presente in alcune chat di whatsapp e gestisce con altri la pagina facebook dell'Oratorio di Lugano. Collabora saltuariamente con il Giornale del Popolo, Radio 3i e TeleTicino. Don Emanuele coordina le celebrazioni liturgiche alla RSI e sovente le presiede.



### Don Emanuele, lei come usa la rete e cosa vuole comunicare, in particolare?

In tutti i miei profili social sono «don» Emanuele Di Marco e non ho nessun problema a presentarmi come prete. Questa scelta mi mette nella condizione di dover affrontare un certo pregiudizio. Altresì essa detta il mio stile. Secondo me, il ruolo che esercito nei social deve essere coerente con ciò che sono; evito -per esempio- battute perplesse su persone impegnate magari in politica, ma piuttosto cerco di comunicare animato da uno slancio che raggiunga

anche chi -di per sè- non è interessato al tema religioso.

### Ci sono persone che la contattano su messenger di facebook o che reagiscono ai suoi post, oltre il «mi piace», per chiederle un dialogo più profondo, a tu per tu?

Sono diverse le persone che reagiscono. La maggioranza di loro scrive chiedendo un contatto personale, ci sono anche coloro che mi hanno domandato la celebrazione del matrimonio. È chiaro che per un prete stare nella rete rappresenta un certo rischio, perché devi comunque, sempre, tutelare il tuo ministero: scherzando, dico che non vorrei essere considerato per una questione di simpatia, ma per il ministero che vivo.

### Navigando nella rete che idea si fa del rapporto tra i giovani e il web?

I giovanissimi dell'oratorio sono i primi a confidarsi le loro paure davanti agli aspetti ambivalenti della rete. In oratorio facciamo degli incontri rivolti a genitori e figli per aiutarli ad affrontare il mondo della rete. Non vogliamo demonizzare internet, ma insegnare loro a navigare, evitando incidenti.

### Lei è presente sia nei Media cattolici sia in quelli laici, questo le chiede due stili di presenza diversi. Quali e come?

Si tratta di rispettare la gradualità degli interlocutori. Faccio un esempio: se è un Media cattolico a chiedermi una meditazione prima di Natale, io devo dare per scontato che il mio pubblico sappia cos'è il Natale, quali ne sono i protagonisti, quali le vicende. In questo caso posso offrire contenuti più profondi. Se invece mi trovo in una radio per giovani, piuttosto che in una trasmissione televisiva lontana dalla realtà cattolica, allora mi devo mettere nella condizione di chi non ha queste

conoscenze e adeguare sia il linguaggio, sia i contenuti.

### Che reazioni coglie dal suo pubblico nei diversi Media in cui è presente?

Mi stupisco dell'apertura di cuore dei giovani considerati «lontani». Il loro cuore è come una «tabula rasa» nei confronti della fede cattolica, non hanno conoscenze prelieve ma neppure

pregiudizi. Davanti alla narrazione delle vicende evangeliche mostrano uno stupore genuino e originale che si differenzia decisamente dall'atteggiamento di chi ritiene di sapere già tutto.

Testo: Cristina Vonzun, catt.ch  
Foto: Francesco Muratori

## NON BASTA CHE SIA VERO

Ecco il passaggio forse più complesso del messaggio di Papa Francesco, quest'anno focalizzato sul tema delle *fake news*, la disinformazione diffusa soprattutto nei social network, le reti che spesso assomigliano a un ghetto:

“Inoltre, non si smette mai di ricercare la verità, perché qualcosa di falso può sempre insinuarsi, anche nel dire cose vere. Un'argomentazione impeccabile può infatti poggiare su fatti innegabili, ma se è utilizzata per ferire l'altro e per screditarlo agli occhi degli altri, per quanto giusta appaia, non è abitata dalla verità. Dai frutti possiamo distinguere la verità degli enunciati: se suscitano polemica, fomentano divisioni, infondono rassegnazione o se, invece, conducono ad una riflessione consapevole e matura, al dialogo costruttivo, a un'operosità proficua.” (alla fine del punto 3)



In altre parole, posso essere disonesto anche senza mentire. Senza *fake* posso *hate*! Posso odiare dicendo la verità... Sì, è possibile che pur continuando ad affermare cose vere io non sia alla ricerca della verità, ma piuttosto della diffamazione, dell'accusa, del conflitto e della condanna. Occorre dunque prestare la massima attenzione al quando, al come e al tono nella comunicazione! Anche in chiesa.

Che questa Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali ci renda attenti non solo alla verità, ma anche all'uso della verità, per una comunicazione veritiera!

Alain de Raemy, vescovo ausiliare, responsabile della comunicazione e dei media in seno alla Conferenza dei vescovi svizzeri